Anno VII — N. 31 | Udine, Giovedì-Venerdì 7-8 Febbraio 1884 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

La difesa del giornalismo cattolico

(Vedi num. 29)

Rechiamo per intero i due ultimi capitoli della trattazione, nei quali acutamente si discorre dell'ajuto da darsi, e come darsi, ai giornali cattolici, ritornando, secondo che porta il discorso, alla stampa rivoluzionaria per metterla sempre più a tutti in abbominio.

" Uopo è però coll'abborrimento del giornalismo malo accompagnare un grande amore del giornalismo buono. L'elenco di fogli da noi pubblicato sulla copertina del precedente quaderno mostra pur troppo che, verso la colluvie dei giornalacci pessimi, la buona stampa periodica è ancora in Italia ben poca cosa. E abbiamo qui sotto gli occhi una statistica dei giornali o periodici cattolici, diligentemente compilata per cura dell'*Opera dei Congressi*, la quale, ragguagliata coi dati che intorno alla stampa periodica contiene l'ultimo fascicolo degli Annali di statistica, rende quella dolorosa verità anche più evidente. A cagion d'esempio, sopra i 759 giornali quotidiani che escono in Italia, soltanto 23 professano principii *cattolici*. Milano su 141 periodici quotidiani e non quotidiani ne conta sol 8 buoni; Torino ne ha sol 15 sopra 94; Napoli 9 sopra 120; Firenze, ne ha 6 su 79. La stessa Roma, di tutte le città italiane la più ricca, come è naturale, in buone stampe periodiche, sopra 300 ne ha appena 30 leggibili da cattolici. Vi sarebbe sopratutto urgenza di qualche altro foglio quotidiano di buono spirito, che per la materia e il modo particolare di trattarla potesse agevolmente correre tra gli operai, i giornalieri, gli agricoltori, i piccoli negozianti, in una parola, tra il popolo minuto.

" Ma certamente più che di fondare giornali nuovi informati di sensi cattolici, occorre stabilire fortemente i vecchi e procurar loro una più ampia diffusione. " Per mala sorte, così nell'articolo della *Scuola Cattolica* da noi già citato, i giornali (si parla dei cattolici) sono nella massima parte considerati come opera individuale, e non come cosa comune e di generale interesse. E' inutile: se non vorrete che il disordine resti perpetuo, dovrete ai fogli periodici togliere questo carattere di individualità, quasi di privata speculazione, e farli divenire opera comune, alla quale tutti concorrano. Non parlo già di quelli che vivono da sè o da sè si reggono, alludo a quel maggior numero, che mena una stentata esistenza, che lotta quotidianamente colla morte o che campa la vita accettando giornalmente la elemosina. Via! non è questo il modo per tenere in piedi un giornale che sia degno del suo nome e che sappia avere una influenza nel pubblico. Il segreto per fortificare, accrescere, diffondere ed arricchire un foglio cattolico sta nell'affidarlo alle mani d'una società d'azionisti, non già speculatori, ma uomini disposti ad un annuo tributo per sorreggerlo e per arricchirlo. „ Noi crediamo che chi scrisse queste parole *rem acu tetigit*. E perchè al non comune valore letterario egli aggiunge lunga e fruttuosa esperienza, noi volentieri facciamo nostro il suo giudizio sulla stampa; deplorando per altro di dover dissentire da lui rispetto a certe idee che, in questo ed in altro articolo della *Scuola Cattolica*, egli espresse circa l'organizzazione delle opere cattoliche.

" Al perfezionamento ed al più largo spaccio del giornalismo cattolico gioverà sopra ogni altro mezzo la solidarietà degli scrittori e del pubblico; onde tutti siano mossi a lodarlo, a farlo conoscere, a trovargli nuovi associati, nuovi strumenti di vita più gagliarda, ed a fornirgli notizie, scritti pregevoli, informazioni pronte od interessanti, aneddoti curiosi.

" Questa solidarietà tronca nella loro stessa radice le gare non lodevoli, i sospetti, le invidie; e facendo a tutti considerare come proprio il bene del foglio, centuplica le forze degli scrittori, mentre ne sostiene mirabilmente il coraggio. Quindi segue ancora che tutti i sinceri cattolici adoprino con zelo i molti mezzi già suggeriti come acconci a procurare la diffusione delle buone stampe periodiche, ed anzi che da sè medesimi ne trovino altri od altri non peranco escogitati.

" Di tutti i mezzi propri a tal uopo ottimo, fuor d'ogni dubbio, è la costituzione di società *d'azionisti* aventi per iscopo la stampa di uno o più periodici cristiani. Sappiamo essersene in Italia già stabilite parecchie. Ma quella recentissima, sorta in Milano, per continuare l'opera a cui da tanti anni attende l'*Osservatore Cattolico*, ci pare perfetta, sia che si consideri la purezza del suo programma contenuto nel motto: *Col Papa e per il Papa*; sia che si riguardino le leggi poste a governarla e lo slancio generoso mostrato da' soci nel costituirla. Onde non fa meraviglia che il Cardinale Segretario di Stato, in nome del Santo Padre, ed i Cardinali Oreglia, Parocchi, Bartolini e Pecci, con altri illustrissimi personaggi, la colmassero d'elogi e d'incoraggiamenti.

" O, se tutti i cattolici facoltosi, prendessero da questo esempio stimolo a fare altrettanto! Le opere migliori non sono già quelle che più danno nel genio dei particolari, ma quelle che meglio conducono alla gloria di Dio e alla salute della società. Or egli è certo che, se la stampa cattolica fosse da chi può generosamente provveduta, pur non impedendo lo strafipamento della stampa licenziosa, che è opera impossibile, cesserebbe però dalla sventuratissima patria nostra molte ruine religiose e civili, cagionate dal giornalismo rivoluzionario.

" Del qual giornalismo noi abbiamo discorso con molta franchezza, per desiderio di metterlo a tutti in abbominio; essendo noi intimamente persuasi di ciò che la *Gazzetta d'Italia* stampò in Firenze fino dal 13 gennaio 1871, quando in lei la malvagità era almeno accoppiata con qualche valore. Sì; il giornalismo è, come disse la *Gazzetta*, *il quarto flagello dell'umanità dopo la fame, la peste e la guerra*. Sì; del giornalismo e dei giornalisti *non si dice male tanto che basti*. Sì; *a taluno cui manca il coraggio di appostare un uomo al canto d'una strada, sovrabbonda quello di chiedergli la borsa o la vita dalla colonna di un giornale*. Sì; *il peggior male d'un paese è di vederne maneggiata l'opinione dal giornalismo*.

Tutto questo ed altro stampò la *Gazzetta d'Italia*, li 13 gennaio 1881; ed è naturale che si debba intendere del solo giornalismo perverso. Per ciò, amor di patria, carità di Dio e del prossimo chieggono assolutamente che da tutti gli onesti si faccia al giornalismo perverso guerra di sterminio.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Vienna, 6 febbraio.

(C. F.) Venti erano gli oratori inscritti a favore e diciotto contro la proposta Wurmbrand, che volea la lingua tedesca fosse per legge dichiarata lingua dello Stato; e molti di essi ascesero la tribuna della Camera Viennese per sfoderare quegli argomenti, che o lo spirito di parte o il futuro per alcuni vagheggiato per altri pericolante, e antichi rancori e sete di vendetta o desiderio di vittoria loro suggerivano in abbondanza anzichenò. Pure molti si restarono col solo pio desiderio di dirne quattro all'indirizzo or di questi ora di quegli, e ciò perchè quei di destra, stanchi ormai di uno sciupio di tempo non giustificato e dannevole, annoiati forse dal sentirsi risuonare le solite frasi di incoerenti, di traditori e peggio, proposero si cessasse dalla discussione. Vinsero e perciò furono eletti gli onorevoli Plener e Czartoryski perchè essi facessero, dirò così, gli ultimi sforzi, questi contro e quello a favore della proposta Wurmbrand. Poi fu data la parola all'on. Sturm, che parlò a nome della minoranza e finalmente all'on. Madejski per la maggioranza. Seguì la votazione delle varie proposte, le quali furono respinte tutte, quella di Wurmbrand con voti 184 contro 157. Votarono anche i ministri, ma durante la votazione un subisso, un cadeldiavolo nelle gallerie; il presidente suonava il campanello, ma erano sordi tutti, o meglio erano intenti a fischiare e gridare da forsennati, tanto che si sgomberarono le gallerie colla forza, ed il presidente dovette fare appello alla buona creanza dei signori deputati perchè lo scandalo cessasse.

Dopo cinque giorni di combattimento, la ultima seduta, che avea durato sette ore, fu finalmente chiusa. Ora tutti coloro che tennero dietro alla famosa discussione, e gli stessi deputati si domandano il risultato di tanto affannarsi e battersi, e devono tutti convenire, che il risultato è propriamente nullo. L'eco del trambusto risuona tuttavia su pei giornali, e quelli che hanno un po' di senno non fanno che lamentare lo spreco di tempo, denaro, fiato e tutto, mentre i nostri onorevoli avrebbero potuto occuparsi seriamente e forse con qualche profitto dell'Hannibal ante portas, o meglio del socialismo già insediato nella metropoli Austriaca. C'è a sperare che se ne occuperanno più tardi, ma il bisogno urge...

×

E che vi sia ragione di pensare sul serio a prendere qualche provvedimento, i fatti lo dicono, fatti, che purtroppo sì spessi quest'anno vengono a rattristare i quieti abitatori di Vienna. Considerata la posizione delle cose specialmente dopo il misfatto di Floridsdorf, furono prese delle misure eccezionali da esercitarsi in Vienna, Korneuburg e Wiener-Neustadt, sobborghi, i due ultimi, della Capitale. Una di queste misure contempla l'attività delle Assise, la quale nei luoghi suddetti viene ristretta in modo, che circa il giudizio di diverse specie di delitti (e sono questi enumerati nell'ordinanza che in data 30 gennaio pubblicava la *Wie-*

---

261 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

JAGO

Affrontando mille rischi Jago pervenne a raggiungere il marchese e i suoi amici. — Questi stavano in mezzo ad un gruppo di combattenti disposti in quadrato in un'angusta piazza sulla quale mettevano quattro vie piene di soldati e d'Inglesi armati in fretta. Con la calma dei coraggiosi i Canadesi tiravano, subivano la scarica della moschetteria nemica e caricavano nuovamente le loro armi. Se uno dei loro cadeva, si rinserravano le file, e feriti s'inginocchiavano e puntavano ancora. Il battaglione di Giovanni Canadà poteva cadere fulminato, ma non cedere. Mentre che, incalzati, decimati, circondati dagli Inglesi i combattenti dei vari quartieri di Montreal subivano diverse sorte, il quadrato nel cui centro si trovavano Guglielmo, Fleuriau, Giorgio Malò e Giovanni Canadà si reggeva ancora in piedi e resisteva tuttavia.

Nondimeno, mentre le file degl'Inglesi senza tregua s'ingrossavano, e nuovi venuti rimpiazzavano i soldati caduti, il quadrato dei Francesi non aveva rinforzo di nuovi uomini. Uno solo, sfidando la terribile probabilità d'una scarica d'artiglieria, si precipitò verso gli ultimi combattenti; era Jago di ritorno dal porto.

Frattanto una diversione che potea determinare una tardiva vittoria, permise ai Canadesi di ripigliar fiato. Una schiera di coloni e di selvaggi, cogliendo gl'Inglesi di fianco, li trucidava a colpi di lancia, di *tomahawks* e di coltello. Questa sorpresa giovò per qualche istante a Giovanni Canadà ed ai suoi amici, ma da quattro punti ad un tempo sorsero truppe regolari, e gli ultimi combattenti compresero che la lotta stava per degenerare in carneficina.

— Viva la Francia! gridò Giovanni Canadà alzando la spada. Gl'Inglesi non ci avranno vivi.

— Signor marchese, rispose Jago, col farci uccidere non salveremo punto la causa che abbiamo voluto difendere. Io posso assicurare la vostra salvezza e quella dei vostri amici.

— Tu?

— Sì, io monsignore; solamente affrettatevi, e se accettate, apritevi ad ogni costo un varco verso il fiume.

— Restano qui un centinaio d'uomini, ripigliò Guglielmo.

— Lo so, ottenete solo che acconsentano a vivere.

Sotto una scarica fatta da quattro punti diversi, caddero quattro file di Francesi.

— Monsignore, disse Jago, non lasciate ai soldati il tempo di caricare di nuovo i moschetti. Venite, Enrico vi aspetta.

— Partite, aggiunse Giovanni Canadà, noi ormai siamo perduti e nulla varrebbe a salvarci.

Guglielmo tentò di vincere la resistenza del Canadese e quella di Giorgio Malò i quali si ostinavano nel loro eroismo, e volgendosi a Jago gli disse:

— Rimaniamo, Jago; viva la Francia!

Avea appena finito di pronunciar queste parole quando una palla colpì in fronte Giorgio Malò, il quale cadde al suolo senza mandare un lamento.

— Giorgio! mormorò Giovanni Canadà, amico mio, mio figlio!

Gettò il suo moschetto, prese una sciabola, slanciossi verso la colonna di soldati accorsi contro il quadrato dei Francesi, e roteando la sua arma, sfondò un petto, ruppe un braccio, spaccò una testa, risoluto di far pagare a caro prezzo la sua morte.

In un momento si compirono prodigi di valore in quell'angusto spazio. Coperto di ferite, accecato dal sangue che gli sgorgava da una ferita riportata sulla fronte, Giovanni Canadà colpiva ancora, colpiva sempre con braccio infaticabile.

Guglielmo, armato d'un moschetto il cui calcio gli serviva di mazza, e Fleuriau il quale maneggiava un'ascia da abbordaggio lo difendevano per quanto era possibile. Indietro, la massa dei soldati inglesi spingeva i Canadesi verso il fiume. Giovanni che si trovava discosto da essi solo di pochi passi, voltatosi con rapidità prodigiosa, con un fendente atterrò due inglesi che tentavano ucciderlo e ne uccise un terzo. Ma in quel punto un inglese lo afferrò per la vita, lo colpì del suo pugnale e Giovanni Canadà, sentendosi mancare il suolo sotto i piedi, indietreggiò verso il fiume nel quale precipitò con Jago che erasi lanciato in suo soccorso.

XIX.

Anny David, colla testa tra le mani, piangeva singhiozzando. Gli ultimi fragori della battaglia le giungevano ancora all'orecchio; essa si dipingeva alla mente lo spettacolo orribile d'una lotta che durava da venti ore e che si continuava di quartiere in quartiere.

Venti volte aveva pensato di discendere anch'essa nella via per compiere un dovere di compassione, di carità verso i feriti di ambe le parti. Stava dunque immersa nel proprio dolore, comprendendo che un prematuro tentativo ritardava l'ora della liberazione e forse la rendeva impossibile per sempre.

D'altronde sapeva che verso sera solamente essa potrebbe ascoltare la voce della pietà che le parlava al cuore. Durante il giorno la si sarebbe di leggieri ravvisata, forse tratta in arresto. Se non si fosse trattato che di lei, poco le importava dove dovesse vivere, ma pensava a Lucia, a Lucia che Nadia Jeffs le aveva promesso di salvare.

Ahimè! la sventurata in quell'istante beveva fino alla feccia il calice dell'amarezza.

Quando ebbe la certezza che suo padre avea cessato di vivere, Nadia ne prese il cadavere fra le braccia; quella delicata creatura attinse dalla gravità del caso una forza sovrumana, e sotto il peso del suo fardello s'avviò alla sua piccola casa. Traccie di lotta scorgevansi dappertutto. Il sangue chiazzava i muri e formava rossiccie pozze sul suolo.

(Continua)

ner Zeitung) non sarà richiesto il concorso dei giurati stessi, l'indipendenza ed imparzialità dei quali, dicea il Conte Taaffe alla Camera, non è sempre tale quale la giustizia e l'ufficio loro lo richiederebbero. L'altra ordinanza poi sospende l'effetto degli articoli 8, 9, 10, 12 e 13 della legge fondamentale 21 dicembre 1867, risguardanti la libertà personale, il diritto di proprietà, la segretezza degli scritti, la libertà di riunione, la libertà di associazione, la libertà di stampa. La sospensione si limiterà alle lettere ed alla stampa, che potrebbero in sè avere elementi sovversivi contro l'ordine stabilito. — Le leggi fondamentali 1867, le confessionali 1868 e quelle del maggio 1874 sono parto dei liberali, che ci governavano allora, parto che diede occasione ora al ministero Taaffe di limitarne la virtù con nuove ordinazioni. Ecco come il fatto viene a dimostrare che anche i trovati del progresso non sono poi così benefici come li udiamo decantare.

Dunque stringere i ferri, ecco oramai l'unico rimedio rimasto alla Società per salvarsi o almeno prolungar la sua esistenza contro i colpi dell'irruente socialismo. Ed è perciò che la stampa sì nostrana che estera non fa che invocare misure severissime contro i minatori della Società. La forza materiale, ecco il farmaco, che però non fa che inasprir la ferita, la quale minaccia non una parte sola, ma il mondo tutto. E non vogliono capirla i moderni legislatori, che Iddio fece sanabili le nazioni solo a questo patto, che esse non si separino da lui, ma in lui cerchino ristoro. E se esse avessero prestato ascolto alla parola, che mostrano di tanto poco curare, se avessero ascoltata la parola del Papa, che già da anni e continuamente addita il male che perseguita la Società e ne accenna gli opportuni rimedi, si troverebbero forse oggidì così a mal partito, con sotto ai piedi un vulcano che mostra d'essere lì lì per scoppiare?

×

L'assassino dello sventurato Blöch, non vuole manifestare il suo nome, si dice mandato da una società, insulta tutti, risponde con arroganza e per ultimo ha tentato di suicidarsi battendosi della testa nel muro. — I funerali alla *vittima di questo forsennato* furono *splendidissimi*. Fu aperta una colletta *a favore* della vedova e dei figli di Blöch. — Florisdorf ora è tutta assediata di forza pubblica. Un capitano, tre ufficiali e cento settanta soldati di fanteria ed altri a cavallo ne perlustrano le vie. La popolazione teme sempre nuovi delitti.

×

Pareva ad alcuni assai strano che il sig. Herbet, il sì ben noto capo-partito di sinistra, non avesse levata egli pure la sua voce durante la discussione sulla « Staatssprache. » Ma ciò poteva produrre un senso di meraviglia soltanto in chi non sapeva, che egli pure avrebbe arrotato i suoi ferri, e li avrebbe serbati per una proposta, anch'essa risguardante la lingua tedesca. Il ministro Stremayr, l'ultimo anno in cui fu al potere, avea emanata un'ordinanza in cui si prescriveva, che per la Boemia e Moravia oltre la lingua tedesca negli officii e nell'amministrazione si dovesse fare uso anche della lingua di quei paesi. Or ecco Herbst, che in ciò vede un ingiuria fatta alla lingua tedesca, unica, necessaria anche fra gli Czechi ed i Moravi. Perciò propone un riordinamento su questo riguardo, e la sua proposta prende il nome di Sprachenverordnung, proposta che avrà la sorte di quelle che la precedettero in questa sessione. Ciò, come ben vedete, non si può conciliare colle proteste e minaccie dei sinistri di lasciare la Camera in caso di sconfitta colla proposta Wurmbrand. Ma volete sapere il perchè i sinistri non pensano di eseguire quanto prima aveano determinato? Se ne avete la pazienza, ascoltatelo dal loro organo magno dalla « Nuova Stampa libera » di qui:

« Dovremo ora noi, si domanda il citato foglio, dovremo dolenti associarci a coloro, i quali credono colla caduta di questa proposta (cioè di Wurmbrand) segnato l'esperimento di inutilità (Nutzlosigkeit) di ogni ulteriore attività parlamentare? dobbiamo noi gettare le armi e disperare dell'avvenire? Da quanto ci è dato considerar la posizione, non troviamo alcun motivo per operare così debolmente, e siamo persuasi che anche l'opposizione parlamentare, che cadde colla sua proposta è ben lungi dal prendere simile risoluzione. Certamente si rinnoveranno le dimostrazioni ed i desiderj di astenersi dal campo d'azione, ma l'opposizione saprà adoperarsi perchè la prudenza la vinca sopra lo scoraggiamento, la ragione sopra la passione, e non vorrà cedere quanto oramai possiede. » — Ora poi la stessa « N. Fr. Presse » ci fa sapere che la sinistra riunita « die vereinigte Linke » dopo la chiusura dello svolgimento della proposta Herbst, terrà consiglio sulla situazione creatale dagli ultimi avvenimenti alla Camera dei deputati.

GERMANIA, AUSTRIA E RUSSIA

La *Gazzette diplomatique* riceve una interessante comunicazione relativamente al viaggio recente del signor de Giers.

La comunicazione attribuisce il ravvicinamento fra i tre imperi, di cui quel viaggio è stato una *prova*, al pericolo comune, che tutti li *minaccia*; il socialismo. Gli abboccamenti di Berlino e di Vienna sembrano dunque destinati a produrre effetti soddisfacenti e durevoli; per la ragione che, ciò che li ha provocati, non è una semplice fantasia dei *leaders* della politica internazionale ma bensì un interesse potente che garantisce, da una parte e dall'altra, la durata e l'efficacia delle loro conseguenze. Tale è almeno l'espressione prodotta nei circoli dirigenti e diplomatici dal viaggio del signor di Giers.

IL SANTO PADRE E GLI STUDI STORICI

Nella Commissione Cardinalizia per gli studi storici, a sostituire il defunto Cardinale De Luca venne chiamato dal Santo Padre l'E.mo Card. Parocchi.

Si dice che alla cattedra di paleografia, che sarà quanto prima istituita negli archivi vaticani, verrà chiamato l'Ab. Cozza dei Basiliani di Grottaferrata, il quale è uno dei più insigni paleografi e grecisti moderni. Sembra che avrà per sostituti i signori Marucchi, Armellini e De Brognoli tutti e tre assai giovani, ma tutti e tre assai chiari nelle discipline storiche ed archeologiche e autori stimati d'importanti opere.

Il movimento cattolico attraverso i secoli

Nel giornale di Porrentruy della Svizzera *Le Pays* del 2 corr. leggiamo quanto appresso:

" Un erudito protestante ha formato il seguente quadro sul movimento cattolico attraverso i secoli.

1° secolo	(erano cattolici)	500,000
2° "	"	2,000,000
3° "	"	5,000,000
4° "	"	10,000,000
5° "	"	15,000,000
6° "	"	20,000,000
7° "	"	25,000,000
8° "	"	30,000,000
9° "	"	40,000,000
10° "	"	56,000,000
11° "	"	70,000,000
12° "	"	80,000,000
13° "	"	85,000,000
14° "	"	98,000,000
15° "	"	100,000,000
16° "	"	125,000,000
17° "	"	185,000,000
18° "	"	250,000,000
19° "	"	260,000,000

Su questa statistica facciamo una sola osservazione: i secoli ne' quali la Chiesa è più rapidamente cresciuta sono stati i secoli, in cui è stata più perseguitata, e in cui ebbe più defezioni, cioè i quattro ultimi. Dunque non ci scoraggiamo in vedere il presente secolo, colle sue lotte, le sue cattiverie. L'avvenire dirà ciò che hanno valuto per l'estensione del regno di Gesù Cristo.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 Febbraio

Di Sandonato e Cavalletto chiedono che la Camera mandi a prendere notizia di Massari gravemente ammalato.

Il presidente risponde la presidenza averlo fatto per proprio conto, e lo farà anche per la Camera subito.

Più tardi infatti comunica che lo stato di Massari è un poco migliorato.

Riprendesi la discussione sui provvedimenti per Ischia ed approvasi la chiusura.

Simeoni protesta delle rette intenzioni nel fare e svolgere l'interpellanza che non meritava alcuna delle parole rivoltegli da De Zerbi. Egli primo encomiò l'opera di Genala, ma deplorò e deplora l'ordine di gettare calce sulle rovine. Insiste negli apprezzamenti sull'azione della marina e dell'esercito. Presenta la seguente risoluzione:

« La Camera ritenendo che i soccorsi efficaci dello Stato nella catastrofe d'Ischia arrivarono non senza ritardi, delibera una inchiesta con cui, indagati i fatti occorsi, si studino gli ordinamenti dello Stato anche in relazione a possibili futuro eccezionali evenienze d'ogni specie. » Dichiara che è disposto a farne un semplice ordine del giorno, se il ministro lo accetterà.

De Zerbi risponde per dichiarazioni personali.

Depretis ripete a Simeoni che il prefetto di Napoli non mancò di chiamare immediatamente truppa in numero sufficiente. Non accetta la proposta Simeoni sotto qualunque forma.

Simeoni la mantiene come mozione, della cui discussione si fisserà poi il giorno.

Discutesi l'art. 1 che autorizza la spesa straordinaria di 2,080,000 lire per Ischia, e che servirà per 1,350,000 a concorrere nelle spese per lavori nei comuni danneggiati.

Approvansi gli articoli della legge dopo osservazioni di Simeoni, Del Zio, Placido, Magliani, Berti, Genala e con emendamenti proposti da Simeoni, Billi, Di Sandonato e Ungaro, quest'ultimo per condonare ai comuni danneggiati la quota del canone di dazio consumo del secondo semestre 1883.

Seduta pomeridiana

Sopra proposta di Maiocchi deliberasi di discutere lunedì in seduta antimeridiana la legge per la estensione dei benefici assegnati per la legge 4 dicembre 1879 alle vedove e agli orfani degli assegnatari e per la estensione del tempo a presentare altre domande, e su proposta di Corleo quella per la cessione dello stabile Vignicello in Palermo alla amministrazione del manicomio di quella città.

Discutesi l'articolo 3 delle modificazioni alla legge sulla istruzione superiore emendato dalla commissione d'accordo col ministero.

Approvasi un emendamento di Bonghi di escludere dalla cessione alla Università i Musei archeologici; respingesi l'aggiunta di Piccardi ed approvasi l'articolo della Commissione come segue:

« Alle Università ed Istituti continuerà ad appartenere l'uso dei palazzi ed altri fabbricati demaniali ove ora hanno sede le Biblioteche ed i Musei, eccetto gli archeologici, i gabinetti e tutti gli stabilimenti scientifici annessi alle Università ed Istituti, l'uso degli orti botanici con la loro dipendenza. Concedesi la proprietà delle Biblioteche annesse alle Università ed Istituti, dei Musei, eccetto gli archeologici, dei gabinetti e stabilimenti scientifici, della mobilia, del materiale scientifico e di tutti i beni mobili ed immobili di cui le Università ed Istituti sono ancora in possesso. »

Poscia approvansi gli articoli 4 e 6.

Notizie diverse

Si annuncia che al ministero dell'interno stanno studiando l'istituzione di nuovi speciali uffici di pubblica sicurezza nei piccoli centri rurali di quelle provincie dove l'agitazione socialista accenna farsi più viva; come in certi paesi delle provincie di Forlì, di Ravenna e di Parma.

Finora non ne furono istituiti che pochissimi in via di esperimento in alcuni comuni rurali della provincia di Parma.

— Per la morte della principessa Giorgio di Sassonia, cognata della Duchessa di Genova e zia della Regina, stassera venne contramandato il ballo a Corte.

La Corte prenderà il lutto per quaranta giorni.

ITALIA

Bologna — Tre individui mascherati e portanti una bandiera con la iscrizione *« viva Pasi »* gridavano *« viva la Zerbini! »*

Le guardie di P. S. fecero a pezzi la bandiera ed arrestarono i mascherati, uno solo dei quali fu rimesso in libertà. E' un giovinetto di 18 anni.

Il pubblico battezzò il responso dei giurati: « Il verdetto della paura. »

Napoli — Pochi giorni fa, un incaricato dal re Francesco II ha consegnato alla deputazione del tesoro di San Gennaro quattro paliotti in argento cesellato, del prezzo di ducati 28 mila, pari a lire 119 mila.

Questo dono, opera del valente gioielliere Musto, fu decretato dal re Ferdinando II, poco prima della sua morte: Francesco II suo figlio lo ha fatto eseguire ed oggi mantiene la promessa del padre.

Torino — L'*Osservatore Romano* ha il seguente dispaccio:

Torino 6 febbraio, ore 7.20 ant. — Jeri sera il Barone Meyer, ministro Battista Svizzero, unitamente alla propria consorte, faceva la sua solenne abiura nella Chiesa dello Spirito Santo.

Sua Em.za R.ma il Cardinale Alimonda amministrava ai due neofiti i sacramenti del Battesimo e della Cresima.

Il Barone diresse a Sua Eminenza un magnifico e commovente discorso.

Assisteva alla splendida e consolante cerimonia un pubblico affollatissimo e commosso.

ESTERO

Francia

Il famoso anticlericale Paolo Bert, l'autore dei *Manuali atei* per l'insegnamento, già *ministro* dell'istruzione, uno dei membri più influenti della Camera dei deputati, che tanta guerra fece alle Congregazioni religiose, alla Chiesa, alle scuole cattoliche, è minacciato d'un processo d'adulterio, per denunzia di un deputato suo amico, che lo avrebbe sorpreso nel momento in cui meno avrebbe voluto essere sorpreso.

Inghilterra

Il *Morning News* dà la notizia che diversi cospiratori anglo-americani giunsero a Parigi, ove abitano presso alcune famiglie straniere onde evitare la sorveglianza che la polizia esercità negli *hôtels*.

Essi tengono le loro riunioni in una casa dell'*Avenue Mac Mahon* ed in una piccola palazzina del sobborgo Sant'Antonio.

La presidenza di queste riunioni era tenuta, fino alla scorsa settimana, dal Capitano Cafferty, che è ora partito per Roma.

Fra costoro trovansi il colonnello Deazy ed il capitano Murphy, che stanno aspettando l'arrivo di Aylaward, ex comandante dei Boeri nel Transval.

Questi cospiratori sono decisi a fare un gran colpo ed aprire l'era del terrore in Inghilterra. Non attenteranno però alla vita della regina Vittoria e del principe di Galles, ma a quella dei membri importanti del Governo inglese.

Gli avvenimenti che non tarderanno a succedere, proveranno l'esattezza di tali informazioni.

Spagna

Un dispaccio da Berlino reca.

« Secondo notizie attendibili dalla Spagna, sarebbero prossimi colà grandi avvenimenti, molto più generali dei precedenti. La Corte di Madrid ha qui partecipata la sua preoccupazione. »

Altre notizie da Madrid spiegano meglio la cosa e dicono che la Spagna è alla vigilia d'un pronunciamento in senso repubblicano. Se Canovas non trova lealtà nell'esercito, la monarchia alfonsista potrebbe essere scossa e rovesciata.

Svizzera

La polizia di Zurigo constatò la scomparsa dell'anarchico Hermann Stellmacher, calzolaio, nativo della Silesia, dimorante in Zurigo da due anni.

Questi era noto come uomo brutale, ozioso, che senza lavorare disponeva di vistose somme e spargeva pubblicazioni anarchiche. Lasciò Zurigo alla fine di dicembre abbandonando moglie e figli.

Fecesi una perquisizione al suo domicilio e si scopersero pubblicazioni rivoluzionarie ed una cassa di piombo sminuzzato, che serviva a caricare le bombe.

DIARIO SACRO

Venerdì 8 febbraio

S. Giovanni di Matha confessore

Pagliuzze d'oro

Libri pochi ma buoni.

Vuoi che la lettura ti lasci durevoli e salutari impronte? Ti limita ad alcuni autori di sano ingegno, e ti ciba delle loro sostanze. *Seneca.*

Cose di Casa e Varietà

Legato di Toppo. La *Patria del Friuli* scrive che tra la Deputazione Provinciale, il Municipio e la contessa Margherita Cecconi vedova di Toppo erede del co. Francesco, si convenne circa l'interpretazione da darsi alla disposizione testamentaria per istituire quando che sia in Udine un Collegio-Convitto maschile e che perciò,

nella più prossima adunanza del Consiglio Provinciale, la Deputazione porterà la proposta di accettare il generoso Legato.

A febbraio! Chi di voi, o lettori, non aveva potentemente palpitato alla data del 31 Dicembre scorso? Se qualcuno vi fu, bisogna proprio dire che fosse fra quei tre o quattro liberi cittadini che non possiedono alcun biglietto della Lotteria di Verona. A quella data doveva aver luogo la grande estrazione: i torchi si disponevano a gemere su tutta la linea, per riprodurre le cifre delle 50,000 vincite; i fattorini telegrafici si preparavano a ricevere numerose mancie, pel recapito di questo e quel telegramma consolantissimo.

Ma allora appunto che stava per succedere tutto ciò, il pubblico s'accalcava agli sportelli di spaccio dei biglietti; il pubblico tempestava di lettere e richieste, dall'Italia come dall'estero, quei poveri incaricati dell'emissione. Diciamo poveri.... per complimento: i poveri siamo noi che non abbiamo ancora guadagnato il mezzo milione di primo estratto, i poveri saranno coloro che fra dieci o dodici giorni non avranno ancora acquistati i biglietti di questa Lotteria. — I biglietti da una lira ed un numero sono già tutti esauriti; quelli da 5 e 10, i soli rimasti disponibili, saranno finiti fra pochi giorni; frattanto gli incaricati dell'emissione vanno sbrigando l'enorme cumulo di commissioni avute all'imminenza del 31 Dicembre.

Alla data d'oggi si può ancor trovare qualche centinaio completo, per concorrere a premi certi. Intanto la data del 24 febbraio incalza, e questa è assoluta, irrevocabile avendola così limitata per legge il governo.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 4 febbraio 1884.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'anno 1884 dei Comuni sottodescritti con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovrimposta addizionale nella misura che segue, cioè:

— Pel Comune di Coseano: per la frazione omonima addizionale comunale lire 2.90 per la frazione di Barazzetto id. lire 2.89 5[10.

— Pel Comune di Campoformido id. 1.42 26.

— Pel Comune di Rivolto id. lire 1.11.

— Pel Comune di Mortegliano id. l. 1.91.

Autorizzò pure a favore dei vari Corpi morali i pagamenti sottoindicati cioè:

— Alla Provincia di Venezia di l. 1183.21 in rifusione dell'assegno di pensione per l'anno 1883 anticipato al sig. Martinenghi Giov. Batt. ex ingegnere al servizio di questa Provincia.

— Ai Comuni di Latisana, Aviano e Cividale di lire 1000 in causa sussidi per le condotte veterinarie distrettuali, cioè ai due primi per l'intero anno 1883 ed al terzo pel 2 semestre di detto anno.

Alla Direzione dell'Ospitale di Udine di lire 15190.78 per dozzine di mentecatti poveri nel 4.o trimestre 1883.

Furono inoltre trattati altri n. 41 affari; dei quali n. 16 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 17 di tutela dei Comuni; n. 7 interessanti le Opere Pie; ed un di contenzioso-amministrativo; in complesso n. 49.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI.

Il Segretario
Sebenico.

Un nuovo disastro nel Sudan

Il Mahdi ha dato il colpo di grazia alle truppe anglo-egiziane. L'ultimo esercito inviatogli contro, sotto il comando di Baker pascià, toccò una disfatta completa. Due mila uomini furono passati a fil di spada; — Cartum e Suakim le due piazze forti, dove si cercò organizzare una seria resistenza sono ormai circondate da ogni parte dalle truppe, meglio dalle orme nemiche.

Non solo il Sudan è tutto in rivolta e liberato dalla dominazione nominale od effettiva del Kedive; ma l'Egitto stesso è gravemente minacciato.

Gordon fu mandato evidentemente troppo tardi; non si sa ancora se sia giunto a Cartum, nè se vi potrà neanche giungere; le sterline che portava per comprare gli sceicchi potrebbero a quest'ora essere cadute nelle tasche del Mahdi. — Ora che farà l'Inghilterra, l'ultima dominatrice del Nilo? Sperare che l'Egitto, debole, impotente, sfinito anzi, possa opporre una resistenza seria agli eserciti fanatici invasori è impossibile.

L'Inghilterra dovrà assumere quest'altra croce, e se vuol assicurare l'Egitto deve organizzare una difesa robusta coi suoi battaglioni massicci di mercenari. Sarà una spesa non indifferente e una bisogna non lieta.

Dalle parole di Gladstone, dette alla Camera dei Comuni, dobbiamo ritenere che il governo inglese non ha perduto ancora la speranza che Gordon riesca nella sua impresa. Ad ogni modo, il governo di Londra non sembra disposto a cambiare politica: farà cioè, il meno possibile, tanto per mantenere l'attuale situazione. Infatti l'Inghilterra non ha alcun interesse diretto a ingolfarsi in una grossa guerra africana.

Ecco i dispacci relativi al nuovo disastro:

Cairo 5 — Il Kedive ricevette stasera un dispaccio di Baker che annunzia d'essere stato battuto vicino a Tokar perdendo 2000 uomini e 4 cannoni Krupp. Gli europei si batterono bene. Baker preparasi a tornare a Suakim colle rimanenti truppe.

Londra 6 — *Comuni* — Gladstone legge un telegramma che conferma il disastro di Baker con la perdita di 2000 uomini. Nessuna notizia si ha di Gordon. Soggiunge che i disgraziati avvenimenti non giustificherebbero un cambiamento di istruzioni a Gordon che è rivestito di pieni poteri e ne userà a sua discrezione.

Churcill presenta un emendamento alle indirizzo, col quale chiede la dimissione del gabinetto e questo lasci posto ad altri che abbiano la fiducia del paese.

Gladstone difende il governo contro l'attacco di Churcill qualificandolo inaudito.

La mozione Churcill è respinta senza scrutinio.

La discussione dell'indirizzo continua riferendosi alla politica inglese nell'Africa meridionale.

Cairo 5 — Secondo le notizie da Suakim la disfatta di Baker avvenne nel pomeriggio di lunedì. Ieri Tokar e Sinkat non si erano ancora rese.

Discutesi l'eventualità dell'invio di truppe inglesi nel Sudan, però non si tenterà di salvare Tokar o Sinkat.

Londra 6 — Lo *Standard* ha da Cairo:

Le truppe di Baker dopo aver tirato all'aria gettaronsi bocconi domandando grazia al nemico. Baker e il suo stato maggiore si trovarono separati dall'esercito ed ebbero quasi tagliata la ritirata. Il nemico uccise parecchi loro ufficiali, e li inseguì per la distanza di cinque miglia.

Ogni speranza di soccorrere Tokar e Sinkat *fu* abbandonata.

Il *Daily Telegraph* dice:

Il governo appena conosciuta la disfatta di Baker telegrafò di fermare tutti i trasporti viaggianti per l'India.

Cairo 6 — Il nemico tentò di rompere i condotti d'acqua di Suak'm; fu respinto con perdite dai marinai inglesi sbarcati a Suakim.

Cairo 6 — Baker dopo la disfatta andò a Trinkotat con 1200 uomini. Sei trasporti ricondussero a Suakim iersera Baker, Cartorius e il resto delle loro truppe.

Fra gli ufficiali di Baker scomparsi trovansi il colonnello Palcoto, il maggiore Ruja e il luogotenente Marchi italiani.

Cairo 6 — L'agente diplomatico francese domandò telegraficamente l'invio di una nave da guerra francese a Suakim, ove è grande la emozione per l'attacco del nemico. I marinai inglesi, comandati dall'ammiraglio Hewett occupano Suakim con 1200 uomini.

Londra 6 — Vi fu consiglio dei ministri per esaminare gli affari d'Egitto.

Il ministro della guerra ordinò i preparativi per inviare grandi rinforzi in Egitto.

Ottomila uomini potrebbero partire entro una settimana.

Il comandante del trasporto *Eufrate* è giunto ieri a Suez, proveniente da Bombay con truppe, e ricevette l'ordine di attendere a Suez le istruzioni.

TELEGRAMMI

Londra 5 — *Camera dei Lordi.* — Salisbury dichiarò che l'Inghilterra è moralmente responsabile degli affari d'Egitto. E' impossibile abbandonare il Sudan senza il consenso del Sultano e delle potenze.

Granville replica che Gordon crede una iniquità riconquistare il Sudan senza assicurarvi una buona amministrazione la quale costerebbe enormemente in danaro e in uomini. Il Sultano non manifestò alcuna intenzione di riconquistare il Sudan. Granville insiste sulla risoluzione del governo di ritirare le truppe inglesi, subito che lo stato delle cose in Egitto lo permetterà.

L'incidente fu votato poscia senza emendamenti.

Camera dei Comuni. — L'emendamento Burke che biasima la condotta del governo inglese in Egitto fu respinto con voti 77 contro 20.

La discussione dell'indirizzo fu aggiornata.

Bruxelles 6 — La Camera respinse con voti 68 contro 41 l'emendamento al bilancio della giustizia che domandava la riduzione dello stipendio all'alto clero cattolico.

Batna 6 — Una rissa sanguinosa avvenne fra gli *Spahis* e i tiratori algerini; tre morti e parecchi feriti.

Dresda 6 — E' morta la Principessa Giorgio.

Londra 6 — Il *Times* biasima il gabinetto per non aver risposto a Burke. Dice che l'Egitto deve essere oggetto di profonda discussione.

Tutti i giornali inglesi sono commossi pel disastro di Baker, e invitano il Gabinetto ad agire energicamente e prontamente.

Il *Times* teme che la demoralizzazione delle truppe egiziane si comunichi all'esercito di Wood nel basso Egitto.

Roma 6 — Sella e il consiglio di amministrazione dell'Accademia dei Lincei *furono* ricevuti dal Re e dalla Regina cui presentarono nove volumi degli atti accademici stampati dopo l'ultima seduta reale.

Riferirono i risultati dei *concorsi*: De Lova ebbe il premio reale (lire 10,000) per la storia — Pisati Pacci idem per la fisica — Brofferio ebbe il premio ministeriale (lire 3000) per la filosofia — Della Valle idem ebbe il premio per le scienze naturali.

I sovrani si congratularono coi premiati che erano presenti all'udienza.

Budapest 6 — *Camera.* — Dopo un discorso di Tisza la Camera approvò con 271 voti contro 139 la proposta di Tisza di ritirare dall'ordine del giorno il progetto sui matrimoni misti, e di invitare il governo a presentare un altro in tempo opportuno per sistemare la questione.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore	9,27	ant. accel.
	ore	1,05	pom. om.
	ore	8,08	pom. id.
	ore	1,11	ant. misto
da VENEZIA	ore	7,37	ant. *diretto*
	ore	9,54	ant. om.
	ore	5,52	pom. accel.
	ore	8,28	pom. om.
	ore	2,30	ant. misto
da PONTEBBA	ore	4,56	ant. om.
	ore	9,08	ant. id.
	ore	4,20	pom. id.
	ore	7,44	pom. id.
	ore	8,20	pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore	7,54	ant. om.
	ore	6,04	pom. acce
	ore	8,47	pom. om.
	ore	2,50	ant. misto
per VENEZIA	ore	5,10	ant. om.
	ore	9,54	ant. accel.
	ore	4,46	pom. om.
	ore	8,28	pom. *diretto*
	ore	1,43	ant. misto
per PONTEBBA	ore	6,—	ant. om.
	ore	7,48	ant. *diretto*
	ore	10,35	ant. om.
	ore	6,25	pom. id.
	ore	9,05	pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 febbraio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	761.4	760.1	760 3
Umidità relativa	86	71	96
Stato del cielo	sereno	sereno	nebbioso
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	—	—	—
Vento velocità chilom. .	—	—	—
Termometro centigrado. .	2.7	7 6	1.5

Temperatura massima 8.3 — minima 0.8 | Temperatura minima all'aperto . . . . . — 3.2

Tip. PATRONATO Udine